



I non-oggetti di Byung-Chul Han

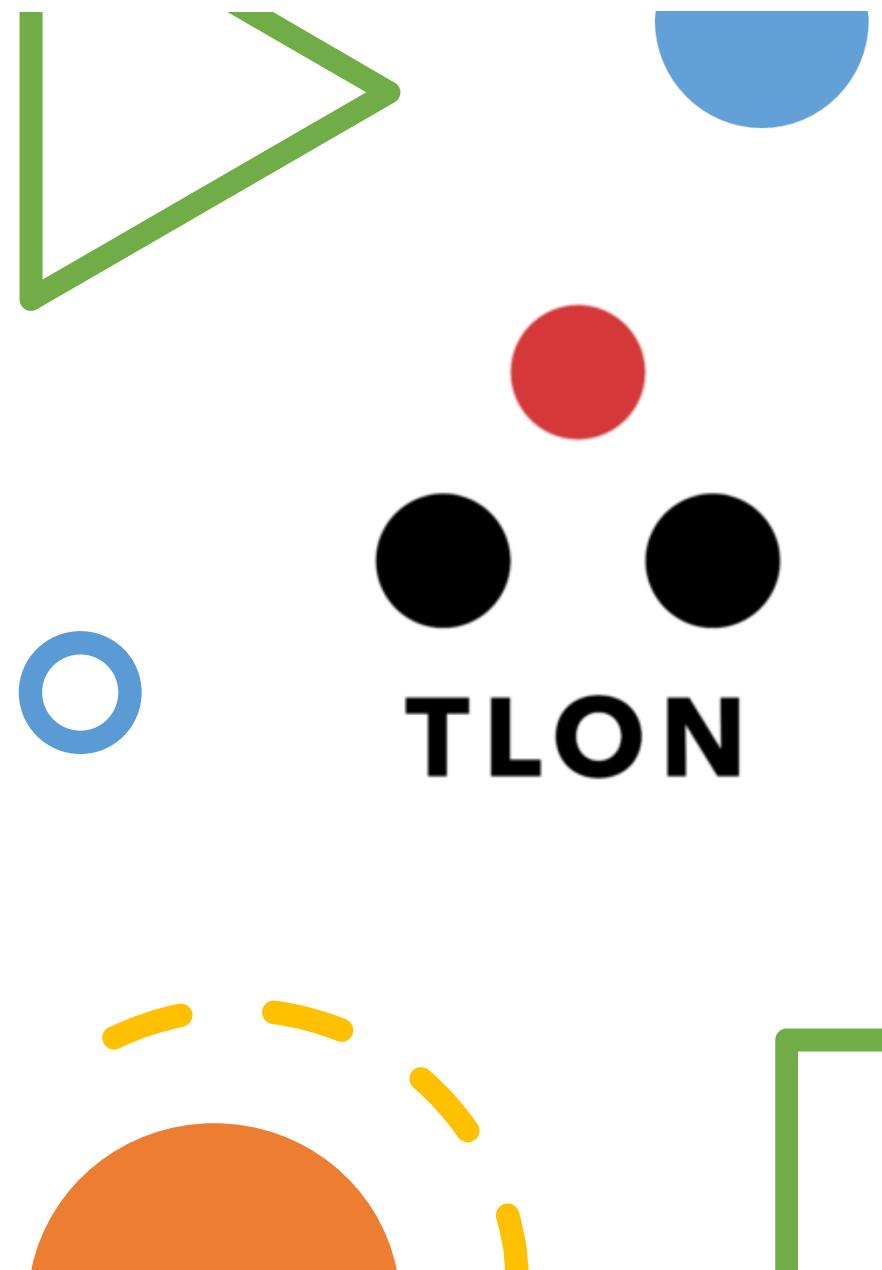
Canevari Filippo, Macciari
Gloria e Sammarco Federica

Classe V N

Il Metaverso: è solo una paura o è una realtà imminente?

«Mondo vero che scompare e si dissolve diventando una fantasia» cit. Nietzsche

- Creazione di un progetto chiamato “**Tlon**” il quale deriva da un racconto di **Jorge Luis Borges** del 1940 “*Tlön, Uqbar, Orbis Tertius*” che racconta qualcosa che sembra davvero molto simile a quello di cui Byung-Chul Han tratta.
- **Mark Zuckerberg** creatore del “paradiso infernale” Facebook decide di fare un rebranding dell’azienda e chiamarlo “**Meta**”. Zuckerberg prende il termine “metaverso” dal romanzo cyberpunk distopico di **Neal Stephenson**, “Snow Crash”, del 1992.



Distopia

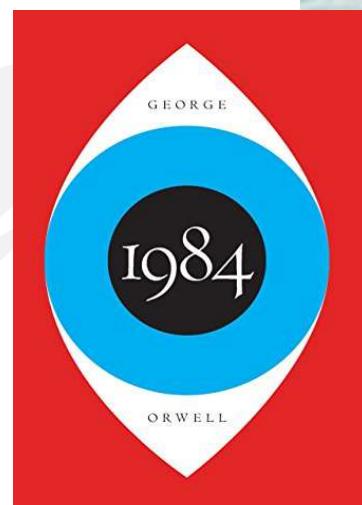
“L’isola dei senza memoria” di Yōko Ogawa. La polizia della memoria sull’isola (come la polizia del pensiero di Orwell) bandisce cose e ricordi dalla società. La gente vive nel perenne **oblio**.

↓
Anche oggi le cose scompaiono senza che ce ne accorgiamo a causa della smania comunicativa e dell’ **“infomania”**.

↓
Progressiva dissoluzione delle cose e restano solo voci disincarnate e senza nome come le **informazioni frenetiche** che riceviamo quotidianamente.

Yoko Ogawa
**L’isola dei
senza memoria**

Traduzione
di Laura Testaverde

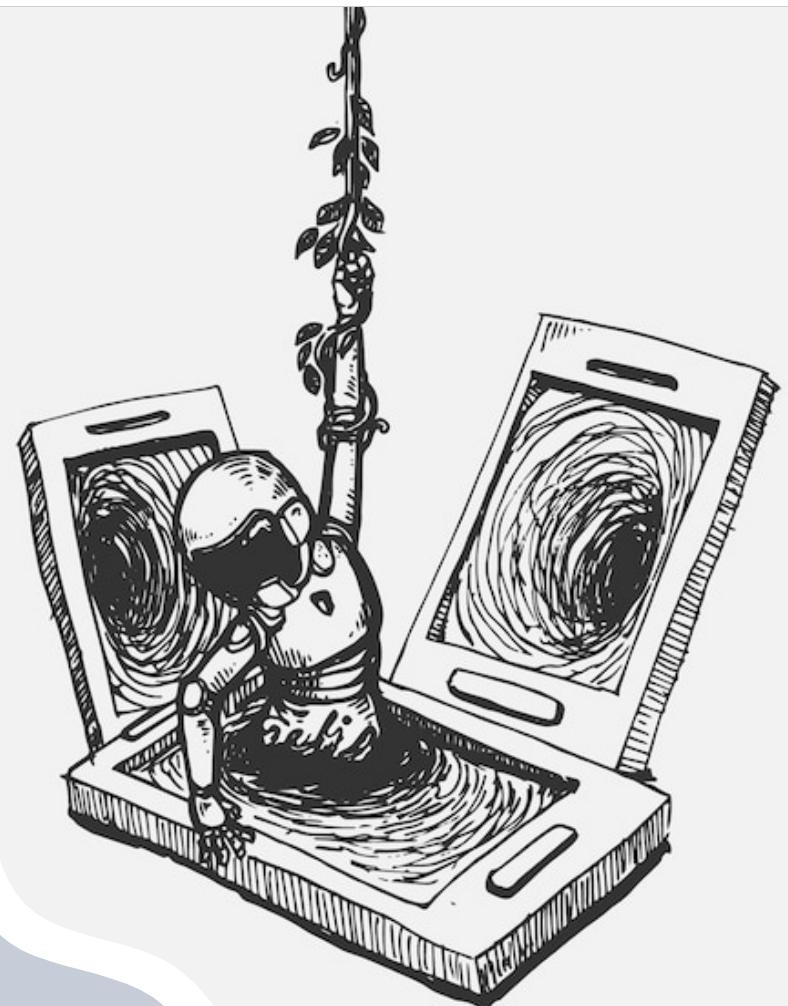


Frenesia

Le “non” cose si antepongono alle cose facendole sparire.
Invece di inseguire i ricordi accumuliamo dati e informazioni, lo smartphone diventa la nostra **polizia della memoria**.

Lo smartphone è una non cosa.

L’urgenza informativa ci impedisce di percepire la bellezza delle cose. Riceviamo continuamente e passivamente informazioni e ciò ci dà la percezione di essere sempre in attività quando realmente **siamo passivi** di fronte alla vita vera e concreta. Non siamo abituati a momenti vuoti, di noia, che ci permettano di formulare pensieri in modo attivo e personale, siamo frastornati dalla frenesia della comunicazione.



“Undinge”

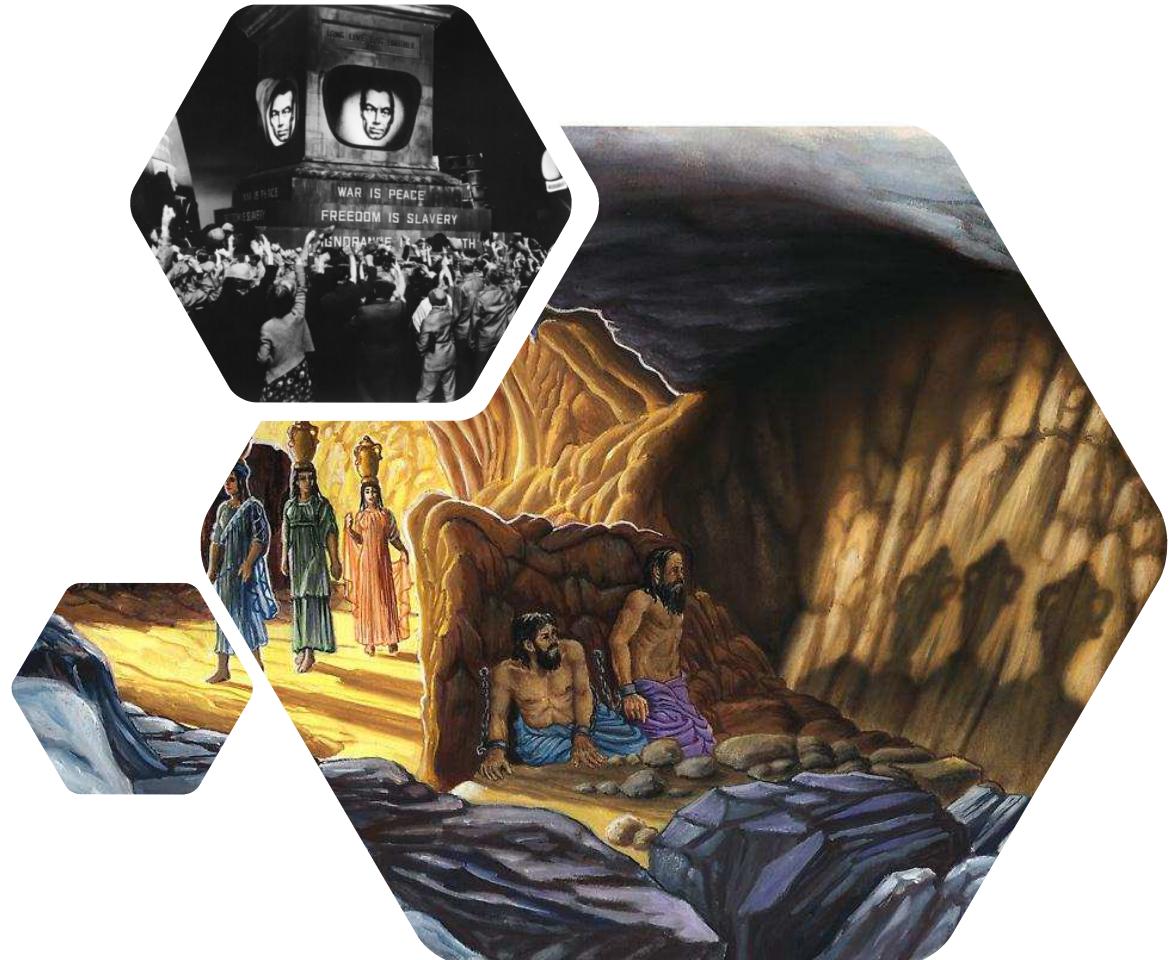
Gli oggetti formano un ambiente stabile che consolida la nostra vita. **L'ordine terreno** è sostituito da quello **digitale** che dematerializza e toglie realtà al mondo. Le cose invadono il nostro ambiente (Google Earth, mondo Cloud), **nulla è tangibile** e concreto. Le cose garantiscono continuità e stabilità.



Le informazioni che riceviamo sono transitorie, manca loro la stabilità dell'essere, siamo **succubi della frenesia** del presente. Siamo ormai indifferenti a ciò che abbiamo a causa del **capitalismo**, non ci affezioniamo più agli oggetti che ormai “nascono morti” ovvero destinati ad un utilizzo temporaneo e a finire nei cassonetti. Non possediamo più “**oggetti del cuore**”.



Lo schermo arcaico di Platone forma una sorta di dominio: gli abitanti della grotta che fissano le ombre ritenendole l'unica realtà non si distaccano molto da noi che continuamo a fissare il nostro smartphone prigionieri delle **immagini** che ci appaiono **come unica verità**.



Regime Smart



In "1984" di Orwell le persone sono controllate attraverso il dolore mentre ne "Il mondo nuovo" di Huxley vengono controllate per mezzo del piacere. Quest'ultimo è più vicino al nostro presente. Rispetto al regime Smart, infatti non solleviamo **alcun tipo di resistenza** pur essendo a conoscenza del fatto che i **colossi digitali** hanno in loro possesso nostri dati sensibili da poter utilizzare a loro piacimento.



Differente è invece il sentimento provato nei confronti dello Stato che impersoniamo come "**nemico visibile**" che impone il suo controllo su noi cittadini.





SHOSHANA ZUBOFF
**IL CAPITALISMO
DELLA
SORVEGLIANZA**
IL FUTURO DELL'UMANITÀ
NELL'ERA DEI NUOVI POTERI



Lo smartphone è l'oggetto devozionale del regime neoliberale in quanto strumento di sottomissione;

→ Potere intelligente che non ci rende conformi ma dipendenti, non piega la nostra volontà ma soddisfa i nostri bisogni. I social si presentano come amici, sfruttano le sensazioni di piacere per rendere schiavi senza nemmeno accorgersene

→ Tecnica di potere che sfrutta la libertà a differenza di quella del comunismo che la abbatte.



Affettività

La **comunicazione senza sguardi** è in parte colpevole della perdita di empatia.

Ai bambini piccoli viene privato lo sguardo dei genitori perché troppo intenti a puntarlo verso lo schermo dello smartphone.

Dunque la tecnologia agendo come filtro ha **ripercussioni** anche sull'**affettività e sessualità**.

Tenderemo sempre di più a sostituire le persone agli smartphone, i quali imparando sempre di più a conoscerci sapranno i nostri bisogni e desideri più di chiunque altro.

Selfie e fotografia analogica

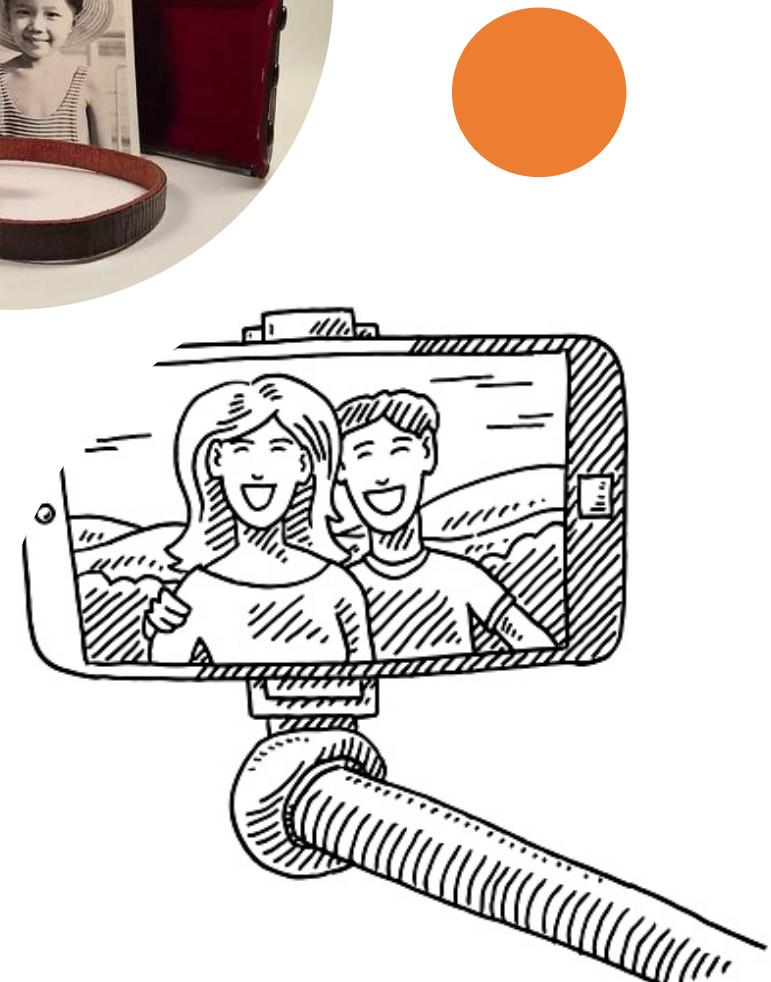
“Il calore svanisce dalle cose” cit. Walter Benjamin.

Il selfie è narcisismo morboso mentre la fotografia analogica **scalda il cuore**, sono ricordi, la sua materialità fragile che lo espone al decadimento lo rende un oggetto “vivo”.

“Un organismo vivente che nasce da granelli d’argento, fiorisce per poi invecchiare aggredito dalla luce e dall’umidità, nasce e poi scompare”

parole del saggista, critico letterario, linguista e semiologo francese **Roland Barthes** trascritte nel suo libro “La camera chiara”.

Per Barthes la fotografia è il lutto, un dramma della morte e resurrezione. Per quanto fragile la fotografia cattura i raggi della luce e rende **immortali** i soggetti fotografati.



Fonti:

- <https://www.youtube.com/watch?v=PpYnVVeph4k>
- https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwiOh-iVoan6AhWwSvEDHRedAksQFnoECBoQAQ&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FRoland_Barthes&usg=AOvVaw3Vw1QMIKAQ1Fwh2OFjQQ_z
- <https://tlon.it/>

Bibliografia:

- Jorge Luis Borges, “Tlön, Uqbar, Orbis Tertius”, 1940
- Neal Stephenson, “Snow Crash”, 1992
- Yōko Ogawa, “L’isola dei senza memoria” 1994
- George Orwell, “1984 ”, 1949
- Roland Barthes, “La camera chiara”, 1980

Sitografia:

- Progetto “Tlon” <https://tlon.it/>
- “I non oggetti” Conferenza di Byung-Chul Han <https://www.youtube.com/watch?v=PpYnVVeph4k>